

ECONOMIA

**IL PUNTO**

In carica per tre anni
Per entrambe le banche, chi volesse ambire a mettersi alla prova dei soci elettori può trovare tutta la modulistica sui siti Internet istituzionali o presso le filiali, e presentare la propria candidatura entro il termine ultimo rispetto alla data di convocazione dell'assemblea, per entrambe fine mese, secondo le modalità e i requisiti indicati negli avvisi. I nuovi consigli d'amministrazione resteranno in carica per tre anni

FINANZA Si vota per i consigli della Bcc Laudense e della Bcc Centropadana

Cda delle banche territoriali, al via la stagione del rinnovo

di **Andrea Bagatta**

■ C'è tempo fino a fine mese per avanzare la propria candidatura per un posto al timone di comando delle Bcc territoriali. Si è aperta la stagione dei rinnovi degli organi sociali per Bcc Laudense e Bcc Centropadana. Le assemblee saranno chiamate in prima convocazione per fine aprile, con la seconda convocazione, quella di norma effettiva, prevista tra maggio e giugno. Molto probabile che si terranno ancora nella formula a distanza, con la delega di voto al rappresentante designato.

Bcc Laudense rinnova il Cda di 7 membri, guidato oggi da Alberto Bertoli, con il collegio sindacale, composto dal presidente, da due membri effettivi e due supplenti, e quello dei probiviri, con due membri effettivi e due supplementi, mentre il presidente è designato dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca. Il Cda uscente sembra compatto e motivato, forte dei risultati conseguiti con l'ormai storico direttore generale Fabrizio Periti.

Più complessa, ma al tempo stesso già di fatto scritta, la situazione di Bcc Centropadana. Il rinnovo degli organi sociali prevede l'elezione di 11 membri del consiglio d'amministrazione e di cinque membri del collegio sindacale, di cui tre effettivi compreso il presidente e due supplenti. Il presidente uscente Antonio Baietta lascerà l'incarico e al suo posto siederà Angelo



Baietta, presidente Centropadana

Boni. Il passaggio era già scritto nei patti parasociali della fusione tra Bcc Centropadana e Bcc Borghetto avvenuta l'estate scorsa. E non ci potranno nemmeno essere sorprendenti blitz a scompigliare le carte. Per quanto la compagine sociale della Centropadana da anni sia effervescente, il salvataggio messo in atto dalla capogruppo Iccrea Banca a suon di milioni la mette al riparo da sorprese. Per una clausola dello statuto, infatti, l'intervento della Capogruppo le garantisce un numero di azioni tale da avere una validissima maggioranza e un controllo totale dell'assemblea, con buona pace del voto capitaro. Solo con la restituzione in futuro dei soldi pompatis da Iccrea nelle casse di Centropadana, la banca di credito cooperativo Centropadana tornerà a essere contendibile



Bertoli, presidente Laudense

dai soci con un'elezione del tipo "una testa, un voto". Ma se riparlerà tra anni. Qualche aggiustamento nel Cda però è possibile, dopo i fatti dell'ultimo triennio, con una parte del consiglio sostituito d'imperio da Iccrea Banca e la fusione con Borghetto.

Per entrambe le banche, chi volesse ambire a mettersi alla prova dei soci elettori può trovare tutta la modulistica sui siti Internet istituzionali o presso le filiali, e presentare la propria candidatura entro il termine ultimo rispetto alla data di convocazione dell'assemblea, per entrambe fine mese, secondo le modalità e i requisiti indicati negli avvisi. I nuovi consigli d'amministrazione resteranno in carica per tre anni. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLDIRETTI

«L'aviaria ha già fatto danni in Lombardia per 30 milioni»

■ L'influenza aviaria lambisce il Lodigiano, e sono già di 30 milioni di euro le perdite per i soli danni diretti degli allevamenti avicoli lombardi colpiti dalla malattia, in provincia di Brescia, Mantova e Cremona. Sono le stime della Coldiretti regionale, che annuncia la disponibilità di diversi istituti bancari a sostenere le aziende in difficoltà applicando strumenti come la sospensione o il rinvio delle rate dei finanziamenti e la discussione dei mutui in essere. I danni diretti dovuti agli abbattimenti (oltre 18 milioni di capi già abbattuti in tutta Italia, principalmente nel Nord Est) si sommano poi a quelli indiretti, per le limitazioni delle attività, dopo l'estinzione del focolaio o in via preventiva, il cui impatto è ancora in corso di valutazione. «Tutto questo in un momento in cui le aziende si trovano ad affrontare anche il boom dei costi di produzione a causa dei rincari energetici e delle materie prime», aggiunge Coldiretti. Anche l'associazione ha già messo in campo un sostegno tecnico alle aziende e ha avviato dialoghi sia con le autorità sia con gli istituti di credito per le misure di sostegno. In Lombardia il comparto conta 1.200 allevamenti e 25 milioni di capi allevati. ■

BOLLETTE Secondo Sangalli, i piccoli pagano più dei grandi

Unione Artigiani sul caro energia: servono sostegni e più equilibrio

■ Anche l'Unione Artigiani invita le istituzioni a prestare la massima attenzione al problema del caro energia, che sta mettendo in seria difficoltà anche le piccole imprese del territorio, e rischia di mettere un freno alla ripresa.

«Gli aumenti medi superano il 30 per cento, e si stanno facendo sentire più del previsto - commenta Mauro Sangalli, segretario dell'Unione Artigiani -. Questa batosta è arrivata in un momento in cui già i prezzi delle materie prime sono alle stelle».

Il problema riguarda tutte le aziende, secondo Sangalli, che chiede interventi immediati per evitare che le aziende, soprattutto quelle che operano con l'estero, si trovino fuori mercato. «Le misure del Governo vanno nella direzione di attenuare l'impatto del caro-bollette sulle piccole imprese - spiega Sangalli -, però occorre subito, come già evidenziato da Casartigiani e dalle

consorelle, la riforma strutturale della bolletta elettrica per le Pmi italiane, che pagano il prezzo dell'energia più alto d'Europa, superiore del 33,5 per cento rispetto alla media Ue. Ai nostri imprenditori l'elettricità costa quattro volte di più rispetto a una grande industria per un assurdo meccanismo che gonfia del 35 per cento il costo finale dell'energia per le nostre piccole imprese. Il peso degli oneri di sistema non è allineato all'effettivo consumo di energia: le aziende in bassa tensione, infatti, a fronte di una quota di consumi energetici del 32 per cento, sono costrette a pagare il 49 per cento della componente degli oneri generali di sistema nella bolletta elettrica». Secondo Sangalli, è necessario rafforzare gli strumenti di accompagnamento delle Pmi nei processi di efficientamento e autoproduzione dell'energia. ■

F. G.

IMPRESE Nel mirino soprattutto i Paesi in via di sviluppo

Lodi Export studia le strategie e punta ai mercati "alternativi"

■ Mercati tradizionali e nuove frontiere, già sperimentate in passato oppure totalmente inesplorate. Lodi Export ha reso noto l'elenco dei Paesi prioritari per i quali potranno essere realizzate «analisi e ricerche di mercato finalizzate a individuare potenziali partner di settore, appositamente selezionati sulla base delle caratteristiche e delle esigenze di ogni azienda interessata».

Il Consorzio lodigiano di imprese per l'export ha raccolto le diverse manifestazioni d'interesse, in tutti i settori merceologici, ricavando una prima lista di Paesi verso i quali focalizzare l'attenzione. Vi sono alcuni mercati consolidati e con i quali già in passato sono state avviate iniziative, tra cui nel Nord America Canada e Stati Uniti, ma anche i Paesi scandinavi come Svezia e Norvegia. Ci sono poi alcuni sbocchi sperimentati da anni, ma con potenzialità ancora enormi, e qualche difficoltà da

superare. Tra questi gli Emirati Arabi Uniti, la Russia e tutti i Paesi Csi (gli ex Stati dell'Unione Sovietica), la Polonia, il Sud Africa. Infine, attenzione particolare anche ad alcuni Paesi in via di sviluppo che però mostrano un mercato vivace e, anche per una questione di vicinanza e influenza geo-politica, possono rivelarsi mercati di particolare interesse, come il Marocco in Nord Africa e l'Albania nel Mediterraneo.

Ancora una volta le aziende lodigiane guardano con maggiore interesse a mercati alternativi rispetto a quelli più forti e tradizionali, i Paesi Ue, Spagna, Francia e Germania in testa, e il Regno Unito. La struttura di Lodi Export metterà nel mirino i mercati indicati, per provare a intercettare occasioni di business e partner in tutti i segmenti merceologici, ed eventualmente arrivando a organizzare incontri d'affari (in presenza o da remoto). ■